

Per l'intransigenza degli esercenti

Domani sciopero: chiusi i cinema in tutta l'Italia

Pasolini polemizza con la sentenza di sequestro di «Sweet Movie»

In seguito al sequestro del film *Sweet Movie* di Dusan Makavejev, Pier Paolo Pasolini, che assieme a Dacia Maraini ne ha curato l'edizione italiana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il testo dell'ordine del procuratore della Repubblica della Spezia appare subito macroscopicamente discutibile. Tale discutibilità si basa su tre punti».

«Primo, il solito riferimento al comune senso del pudore, che è sempre un riferimento arbitrario, deciso dall'alto e quel che importa, del tutto privo di ricettività. Soltanto un'oggettiva statistica potrebbe dire qual è, in un dato momento storico, il comune senso del pudore. Tale statistica non è mai stata fatta. Ora, nel caso specifico, il comune senso del pudore può essere evoluto. Un'ammissione del genere accentua la totale mancanza di scientificità del riferimento, più o meno accigliato, al comune senso del pudore in quanto non solo manca una seria statistica del comune senso del pudore di ieri, ma, per di più, manca una seria statistica del comune senso del pudore di oggi».

«Secondo punto macroscopicamente discutibile del testo dell'ordinanza di sequestro di *Sweet Movie* è il riferimento all'arte. Ancora una volta un magistrato si improvvisa esteta o critico. Dal non sapere evidentemente capire che questo film è un film d'arte, non quanto un racconto o un poema, ma in quanto è un *gammlet* e una *allegoria*, due generi particolarmente raffinati di tecnica espressiva».

«Il terzo punto — conclude la dichiarazione — è il più scorretteggiante di tutti. Il procuratore della Spezia afferma che *Sweet Movie* è gratuito e che le scene di nudità sono fine a se stesse: mentre al contrario mai nessun film è stato più costruito e necessario di questo. Esso è infatti un film politico per definizione e appunto perché il suo accesso spirituale, manifestissimo, si concretava in una allegoria, non può tecnicamente essere una sequenza, una immagine, un dettaglio del film che non siano strettamente correlati e significativi. Sotto il senso letterale c'è sempre un altro senso, quello appunto allegorico, il cui drammaturgico ideologico è addirittura impressionante».

Ed ecco, per intero, l'ordinanza emessa dal procuratore della Repubblica della Spezia, dottor Filippo Salutati: «Vista la segnalazione pervenuta in data odierna dalla sezione di polizia femminile della Spezia, con la quale vengono segnalate numerose e lamentevoli da parte di spettatori di ambo i sessi e di ogni età ed estrazione sociale (tra le occorrenze contenute nel film *Sweet Movie* («*Sweet Movie*») che è in proiezione presso il cinema teatro civico di questa città».

«In presenza della suddetta polizia da parte di questa Procura della Repubblica è rilevato che la medesima è costituita da un comitato di scene macroscopicamente oscene senza dubbio altamente offensive del comune senso del pudore, ancorché si voglia tener conto della evoluzione del costume».

«La Cimice» in versione coreutica presentata con successo a Leningrado

Nostro servizio Leningrado, 31

Pravskij, ex operaio, ex membro del partito, ora finanziato, Elyzavira Davidovna, Renaisance (fidanzata, manicure, cassiera di un negozio di parrucchiere) e Zola Brezka (lavoratrice) personaggi centrali della *Cimice*, commedia fantastica di Vladimir Malakovski, tornano ancora una volta sulle scene, ma questa volta con le vesti del balletto.

Il merito è del grande coreografo e regista Leonid Jakobson, che ha fondato a Leningrado il Teatro di Danza coreografiche e che con questo nuovo lavoro, basato sulle musiche di Scioptakov (il compositore ne aveva fornito alcune per il teatro di Meyerhold), si è nuovamente imposto all'attenzione del pubblico sovietico.

Naturalmente *La Cimice* in balletto è una versione libera e si discosta da quelle conosciute sino ad ora qui nell'URSS. La novità, in primo luogo, consiste nel fatto che sul palcoscenico appare Malakovski, il quale diviene — nel corso del cinquantacinque minuti dello spettacolo — il vero creatore dei personaggi e il vero regista delle varie azioni. E' lui infatti che indica a Pravskij i movimenti che suggerisce e illustra in società piccolo borghese. Così, quando sul palcoscenico si prepara il banchetto nuziale per Pravskij ed Elyzavira Davidovna è Malakovski che decide di sopprimere l'ambiente piccolo borghese: accende un fiammiferi e lo scarta sul proscenio che occupa quasi metà della scena. L'incendio scoppiò immediatamente ed è — dice il regista Jakobson — «l'incendio purificatore della Rivoluzione».

Lo spettacolo si conclude con un'immagine rosso fuoco (ottimi le scene e i costumi del pittore Boris Messerer) e la rifinita la giovanissima ballerina Vera Salavova, una ventunenne di Leningrado che si è conquistata una notevole fama in tutto il paese. Gli applausi, ovviamente, vanno soprattutto al coreografo Jakobson, che il pubblico conosce ormai da molti anni. E' stato lui infatti a dirigere il gruppo di ballo del Bolscev. Ma ora qui portare al successo il Kiriov di Leningrado, formando un gruppo di ballerini».

Ora Jakobson (che collaborerà con il regista Lubimov e il compositore Ljudi Nono nell'opera che verrà presentata a Milano) ha onore della donna e della rivoluzione ha in programma nuovi ed importanti balletti. Sta lavorando infatti all'*Amleto* basato su musiche di Boris Tiscenko, alle opere *Prometeo ed Estasi* di Scriabin, al *Barbiere di Siviglia* di Rossini ed ha anche l'intenzione di presentare un balletto dal titolo *Vassil Prikorski*, tratto dall'opera di Tvardovski.

Il programma è più che mai interessante e prevede, tra l'altro, una nuova collaborazione con Scioptakov. Malakovski all'attività tradizionale (il teatro di Jakobson, in tre anni di esistenza, ha già presentato più di cinquecento spettacoli) l'attenzione del coreografo è rivolta soprattutto al momento che il Teatro di Danza coreografiche — che per ora non ha una sede stabile — è diventato una vera e propria accademia di danza.

Ed è appunto tenendo conto dell'importanza assunta negli ultimi tempi da questa eccezionale troupe, che si è deciso di costruire un nuovo teatro tutto per Jakobson ed i suoi allievi. «Sappiamo già — dice il coreografo — che sarà costruito in via Malakovski. E questo mi sembra un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski e che questo mi sembra un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski».

Intanto le recite continuano: nel programma che viene presentato a Leningrado figurano balletti su musiche di Bach, Gurizki, Tiscenko e, infine, un singolare spettacolo dal titolo *Il corteo nuziale* tratto da un quadro di Chagall e su musiche di Dimitri Scioptakov.

Da parte sua l'Assessore Filippo ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità per quanto attiene ai problemi dello Stabile romano, come è noto al Teatro di Roma e come è noto al Consiglio di Amministrazione.

Quanto all'attività artistica del teatro, il direttore organizzativo Carbonelli ha annunciato che *La bisbetica domata* ha cominciato, con successo, le recite nelle zone decentrate della città, mentre sono in corso le prove della novità *La casa di Uffizi* di Rodolfo Wilcock, *La nuova donna delle mietitrici* di Rodolfo Wilcock, *Il Filoteo* di Sofocle, il *noie delle prove* per il *Tartuffo* di Moliere è stato fissato, invece, per il primo marzo.

In campagna e a Roma per girare «Novecento»

Nostro servizio Leningrado, 31

Continua a Cinecittà la lavorazione di «Novecento» il nuovo film di Bernardo Bertolucci incentrato sulle lotte politiche e sociali in Emilia negli ultimi settanta anni. Nella foto: il regista durante una ripresa in esterni nell'Italia settentrionale, prepara una scena di vita contadina



Continua a Cinecittà la lavorazione di «Novecento» il nuovo film di Bernardo Bertolucci incentrato sulle lotte politiche e sociali in Emilia negli ultimi settanta anni. Nella foto: il regista durante una ripresa in esterni nell'Italia settentrionale, prepara una scena di vita contadina

«L'angelo di fuoco» al San Carlo

La fantasia di Prokofiev accesa di luce demoniaca

Il maestro Paolo Peloso, il regista Virginio Puecher, lo scenografo Luciano De Vita, i cantanti, l'orchestra e il coro collaborano alla realizzazione di uno spettacolo perfettamente ritmato

Nostro servizio NAPOLI, 31

Il romanzo storico *Opere di un angelo di fuoco* di Valerij Ermasov, è una matrice letteraria alla quale Prokofiev si è rifatto per il suo omonimo dramma musicale, rappresentato sinora per la prima volta al San Carlo, a Napoli, in una prima rappresentazione avvenuta a Venezia.

L'epoca nella quale la vicenda si svolge è quella della riforma protestante in Europa, la cultura di quel tempo, il manierismo tedesco (razionale e antiumanistico con il suo tormentato senso della religiosità), con le rappresentazioni d'una realtà contorta e mostruosa; con il suo culto per le scienze occulte e per le pratiche magiche. Questo ambiente in cui il poeta decadente Valerij Ermasov si muove, trovando ampio margine per le sue sperimentazioni, per un gioco formale estetizzante, si è a se stesso.

Prokofiev si accosta al dramma di Ermasov, mediatore per l'eccezionale scienziato musicista, riconoscendo in esso una materia palpitante, ricchissima di suoni teatrali ai fini d'una più convincente melodrammatica storia di un angelo di fuoco, il protagonista del dramma, e quella d'un'invasione posseduta dal maligno; nel suo delirio si dichiara legata anima e corpo ad un essere soprannaturale, l'angelo di fuoco, che lei crede d'aver riconosciuto in un cavaliere austriaco il Conte Enrico.

Nel delirio eroico di Renato, coinvolto Ronald, un soldato del passato avventuroso. Presso da invincibile passione, Ronald segue Renato diventando complice della sua follia, praticando le arti magiche, mediante le quali la donna spera di recuperare l'amore di Madeli.

Ronald sfida a duello il cavaliere Enrico, restando gravemente ferito. Per un momento Renato scarta legata a lui con un disperato sentimento, poi riprende il suo febbrile vambondaggio. Il dramma si conclude in un convulso, un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski e che questo mi sembra un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski».

Intanto le recite continuano: nel programma che viene presentato a Leningrado figurano balletti su musiche di Bach, Gurizki, Tiscenko e, infine, un singolare spettacolo dal titolo *Il corteo nuziale* tratto da un quadro di Chagall e su musiche di Dimitri Scioptakov.

Da parte sua l'Assessore Filippo ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità per quanto attiene ai problemi dello Stabile romano, come è noto al Teatro di Roma e come è noto al Consiglio di Amministrazione.

Quanto all'attività artistica del teatro, il direttore organizzativo Carbonelli ha annunciato che *La bisbetica domata* ha cominciato, con successo, le recite nelle zone decentrate della città, mentre sono in corso le prove della novità *La casa di Uffizi* di Rodolfo Wilcock, *La nuova donna delle mietitrici* di Rodolfo Wilcock, *Il Filoteo* di Sofocle, il *noie delle prove* per il *Tartuffo* di Moliere è stato fissato, invece, per il primo marzo.

«L'angelo di fuoco» al San Carlo

La fantasia di Prokofiev accesa di luce demoniaca

Il maestro Paolo Peloso, il regista Virginio Puecher, lo scenografo Luciano De Vita, i cantanti, l'orchestra e il coro collaborano alla realizzazione di uno spettacolo perfettamente ritmato

Nostro servizio NAPOLI, 31

Il romanzo storico *Opere di un angelo di fuoco* di Valerij Ermasov, è una matrice letteraria alla quale Prokofiev si è rifatto per il suo omonimo dramma musicale, rappresentato sinora per la prima volta al San Carlo, a Napoli, in una prima rappresentazione avvenuta a Venezia.

L'epoca nella quale la vicenda si svolge è quella della riforma protestante in Europa, la cultura di quel tempo, il manierismo tedesco (razionale e antiumanistico con il suo tormentato senso della religiosità), con le rappresentazioni d'una realtà contorta e mostruosa; con il suo culto per le scienze occulte e per le pratiche magiche. Questo ambiente in cui il poeta decadente Valerij Ermasov si muove, trovando ampio margine per le sue sperimentazioni, per un gioco formale estetizzante, si è a se stesso.

Prokofiev si accosta al dramma di Ermasov, mediatore per l'eccezionale scienziato musicista, riconoscendo in esso una materia palpitante, ricchissima di suoni teatrali ai fini d'una più convincente melodrammatica storia di un angelo di fuoco, il protagonista del dramma, e quella d'un'invasione posseduta dal maligno; nel suo delirio si dichiara legata anima e corpo ad un essere soprannaturale, l'angelo di fuoco, che lei crede d'aver riconosciuto in un cavaliere austriaco il Conte Enrico.

Nel delirio eroico di Renato, coinvolto Ronald, un soldato del passato avventuroso. Presso da invincibile passione, Ronald segue Renato diventando complice della sua follia, praticando le arti magiche, mediante le quali la donna spera di recuperare l'amore di Madeli.

Ronald sfida a duello il cavaliere Enrico, restando gravemente ferito. Per un momento Renato scarta legata a lui con un disperato sentimento, poi riprende il suo febbrile vambondaggio. Il dramma si conclude in un convulso, un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski e che questo mi sembra un buon punto tenendo conto che il Teatro di Danza coreografiche è stato il teatro di Malakovski».

Intanto le recite continuano: nel programma che viene presentato a Leningrado figurano balletti su musiche di Bach, Gurizki, Tiscenko e, infine, un singolare spettacolo dal titolo *Il corteo nuziale* tratto da un quadro di Chagall e su musiche di Dimitri Scioptakov.

Da parte sua l'Assessore Filippo ha dichiarato di assumersi tutte le responsabilità per quanto attiene ai problemi dello Stabile romano, come è noto al Teatro di Roma e come è noto al Consiglio di Amministrazione.

Quanto all'attività artistica del teatro, il direttore organizzativo Carbonelli ha annunciato che *La bisbetica domata* ha cominciato, con successo, le recite nelle zone decentrate della città, mentre sono in corso le prove della novità *La casa di Uffizi* di Rodolfo Wilcock, *La nuova donna delle mietitrici* di Rodolfo Wilcock, *Il Filoteo* di Sofocle, il *noie delle prove* per il *Tartuffo* di Moliere è stato fissato, invece, per il primo marzo.

In scena a Milano Come un tempio di Serapide diventa una chiesa

Con «La famosa presa del potere dei cristiani» di Gaetano Sensi si è aperto un nuovo teatro nella zona periferica di Quarto Oggiaro

Dalla nostra redazione MILANO, 31

Si è aperto, all'estremo periferia di Milano, a Quarto Oggiaro — nella zona confusoriale delle autostrade dei luchi, quella per Torino e quella per Venezia — un nuovo teatro. Dire teatro è, a stare alla lettera, eccessivo: si tratta di un lungo stanzone, in cui gli spettatori sono disposti su due file di sedili, al lati più estesi del quadrilatero, gli attori recitano nel mezzo, e ai due capi hanno messo due pianure che fanno da proscenio. Soluzione di forza maggiore, per utilizzare questo spazio; ma soluzione, anche interessante dal punto di vista strutturale ed estetico che ricorda alla lontana gli spettacoli di Barba. Solo che qui non c'è *numerus clausus*, non si respingono gli spettatori quando si esaurisce lo spazio: qui entra chi vuole fino ad esaurimento della capienza, aumentata dai «posti in terra» largamente utilizzati.

Per l'inaugurazione della attività del teatro — che si chiama Teatro Quarto — i giovani animatori hanno scelto *La famosa presa del potere dei cristiani*, opera nuova e inedita di uno scrittore trentino (Gaetano Sensi); un testo che rivela notevoli doti di invenzione e di linguaggio. Una volta tanto, niente «espressione corporale» invece, una prosa tesa e tagliente, una favola comprensibile. Il lavoro rivela, anche uno studio attento di un capitolo della storia del cristianesimo, quello della patristica — argomento assolutamente sconosciuto presso i nostri commedianti e letterati —. La favola immagina che nel 391 d.C. gli studenti delle varie scuole filosofiche dell'impero occupino il tempio di Serapide in Alessandria d'Egitto per impedire che esso venga trasformato in tempio cristiano secondo disposizioni di legge dell'imperatore Teodosio e virole del vescovo Teofilo, che muore, del tempio, fare una chiesa.

L'interno viene trasformato in un grande mercato: di cose e di idee. Sono al confronto cristianesimo (che

dolori reumatici
la Pomata Thermogène favorisce l'eliminazione del dolore.
POMATA THERMOGENE
R. Reg. 8231. P. 1974/3406

Il nuovo film di Zanussi sugli schermi polacchi

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI CROTONE
Avviso di licitazione privata con offerta anche in aumento per i lavori di ampliamento e sistemazione dell'Asilo infantile «Regina Margherita».

MUNICIPIO DI RIMINI
CONCORSO PUBBLICO PER TITOLI ED ESAMI AD UN POSTO DI PEDAGOGO

RENAULT

avanza e tratta, con l'appoggio dello Stato che ne fa la sua religione e pacifismo (una miriade di filosofi, un pulpito di proposte, inaspettate una soluzione materialistica di problemi del passato). Or sembra che il suo prevalso abbia il primo, ora il secondo, in un'alternanza di posizioni che derivano direttamente da tutta la letteratura dell'epoca. Tra «ciò che è anche il gran maestro Lucifero».

Alla fine il cristianesimo che «dice» ma non è tanto la conclusione che conta, quanto lo svolgersi delle dialettiche tra i contendenti, sono i «grandi» del mondo, «una trascendenza e l'altra materialistica o meglio, pakana. Ma l'autore va oltre la sua ricostruzione storica ed vuole parlare del «oggi». E allora infersisce il testo di espressioni contemporanee, in una ridda di anacronismi talvolta divertenti e significativi (le bombe, ad esempio, ma anche, taluni, un po' miracolati. Non è molto chiaro per chi sia l'autore; ma forse è questo il suo obiettivo, denunciare, in una situazione conflittuale come quella esemplificata qui, la comparsa di certe tendenze «retriche», di evasione alla ricerca di un impossibile assoluto, il tramutarsi dell'azione comune in piccole azioni fini a se stesse, l'individualismo che torna secondo l'autore a farsi dominante. Ne il pacifismo ne il cristianesimo sono in soluzione: occorre cercarla si trova, il tutto detto in modo molto problematico.

Lo spettacolo che è stato tratto da questa *Famosa presa del potere dei cristiani* è recitato da un casto (tranne l'autore) e il senso, s'ha pure in modo non stridente, per alcuni

I Pastori di Orgosolo al Folkstudio
Nel quadro della VI rassegna di musica popolare italiana, il Folkstudio presenta, questa sera alle ore 22, il Coro dei Pastori di Orgosolo, il noto complesso onorario di Umberto Goddi e Pasquale Marotta.

PREFABBRICATI CETAN
Soc. Coop. Muratori e Cementisti di Novi e Rovereto
Stabilimento NOVI di MODENA
Telefono 670.117

Il Consiglio di Amministrazione delle MESSAGGERIE ITALIANE S.p.A.
e personalmente, il suo Amministratore Delegato, dottor Luciano Mauri, nell'impossibilità immediata di rispondere direttamente, ringraziano

sin da ora, quanti, Editori, Direttori di Giornali, Librai, Giornalisti, Uomini di cultura, Scrittori, Sindacalisti, Enti, Associazioni, Collaboratori e Amici, hanno espresso solidarietà in occasione delle note vicende processuali e vigorosamente e coraggiosamente affermato il loro giudizio e la loro stima, per antica attività a favore della Editoria.

Renault 6-850.
Chi ti dà così tanto spazio con la stessa cilindrata?

Quattro porte, ampio portellone posteriore, cinque posti comodi, portabagagli di eccezionale capacità, sedile posteriore articolabile in rapporto alle necessità di carico. Renault 6 è la berlina 850 più spaziosa d'Europa. Il motore è così sobrio che a 90 orari consuma 1 litro per 16 chilometri.

Renault 6 ti offre inoltre il dispositivo sicurezza bambini, il trattamento antiruggine, speciali sospensioni a 4 ruote indipendenti, la famosa trazione anteriore Renault e, a richiesta, il tetto apribile. Renault 6. Anche con motore 1100 e freni a disco anteriori. Renault è più competitiva. Anche nel prezzo.

